

INTRODUZIONE ALLO STUDIO

Una conferenza tenuta
il 18 giugno 1964

Grazie.

Beh, anch'io sono contento di vedervi. Che ore sono? Sono arrivato al punto di pensare in termini di periodi di tempo più estesi. È una cosa che mi diverte abbastanza: ho notato che il giorno 16 ci ha messo due o tre giorni a passare e anche il giorno 17 ci ha messo due o tre giorni a passare; ora siamo al 18, così oggi è il 18 giugno AD 14, Corso d'Istruzione Speciale di Saint Hill.

Bene. La situazione, per quanto riguarda l'auditing, dipende da un altro soggetto, un soggetto chiamato studio. Se non si riesce a imparare niente, beh, allora non si riuscirà neanche a scoprire come fare qualcosa. Quindi, proprio come vi ho detto che la comunicazione non è il fine ultimo del processing ma è assolutamente indispensabile se un auditor vuole che il preclear faccia qualcosa per lui, così è vero che lo studio è la porta – aperta o chiusa – dell'imparare ad audire. Se un auditor non riesce ad imparare niente, naturalmente non riuscirà assolutamente ad audire, indipendentemente dal suo atteggiamento nei confronti della razza umana, dalla sua volontà di fare qualcosa per la gente, o dai suoi desideri. Tutte queste cose verrebbero bloccate da quest'unico fatto: non riuscire ad imparare niente.

Perciò, per poter insegnare a qualcuno ad audire, è necessario che egli sia in grado di imparare. Questo fatto è assolutamente fondamentale, impressionante! Più

fondamentale di così si muore, quando si parla di fondamenti, eppure tutti i più grandi successi sono costruiti sull'attenzione ai fondamenti. Ogni cosa è costruita su un fondamento. Se non si riesce a isolare questi fondamenti, è ovvio che si lascia l'edificio con fondamenta incomplete. È un po' come se, da lì in poi, si restasse sempre sospesi a mezz'aria, a meno che non si trovi il fondamento da cui progredire. Se non si gettassero le fondamenta, non si riuscirebbe a costruire nessun grattacielo.

Dunque, quali sono le fondamenta? Nell'auditing, ovviamente, le fondamenta sono rappresentate dallo studio: la capacità di imparare. E, in mancanza di questa, un auditor se la passa proprio male.

L'altro fatto che sto per dirvi è qualcosa che non voglio assolutamente che mettiate nel dimenticatoio, perché è un fatto determinante per il futuro di Scientology. E questo fatto consiste nella conoscenza di quest'unico punto, quest'unico punto: più del 50% di Scientology consiste nella disciplina dell'applicazione, consiste nella tecnologia dell'applicazione, consiste nel sapere come applicare. E questo è più del 50% del soggetto, più del 50%.

Forse questo dato non è molto impressionante, ma lasciate che lo approfondisca e penso che vedrete quanto lo è. Potreste mettere tutti i procedimenti che hanno prodotto dei risultati in Scientology (e ce n'è un gran bel numero), potreste metterli tutti in mano a professionisti del campo

delle terapie mentali, dar loro carta bianca (solo i procedimenti, intendo dire, solo i comandi), e costoro non riuscirebbero a combinarci niente. Non riuscirebbero ad ottenere il benché minimo risultato.

Salterebbero su con una dichiarazione cretina, come ha fatto l'Università di Chicago. (È un college; noi della George Washington University ne parlavamo così. Eravamo tolleranti nei confronti di quelli della Chicago. Molti di noi ci volevano andare perché bastavano un paio d'anni per ottenere un pezzo di carta, e ci annoiavamo.) Comunque questi tipi tirano fuori quest'affermazione cretina: "Abbiamo sperimentato tutte le tecniche di Dianetics e abbiamo scoperto che non funziona". Bene, in primo luogo è cretina perché tutte le tecniche di Dianetics non erano state pubblicate, quindi non erano disponibili per gli esperimenti. Dunque, già questa era una cosa senza senso.

Ad esempio, conosco delle tecniche che furono divulgate ai tempi della prima fondazione di Elizabeth e non hanno mai visto la luce del sole; non sono mai state pubblicate né niente.

In effetti, ho visto tre o quattro gruppi scissionisti mettersi in azione improvvisamente basandosi su cose che erano semplicemente state ideate per un singolo preclear, o qualcosa del genere, e che loro poi avevano deciso valessero per tutti i preclear e così via. Ci sono parecchi tipi di terapia, che al giorno d'oggi sono alla deriva, che consistono semplicemente di una tecnica ideata per un singolo preclear, ad Elizabeth.

Perciò, che dei tipi qualsiasi dichiarino con aria di sufficienza "Abbiamo sperimentato tutte le tecniche di Dianetics"... ma pensate un po'! Che razza di affermazione! Non ne hanno da sperimentare. Come potevano sapere di aver sperimentato "tutte le tecniche"? Tanto per cominciare sono degli irresponsabili. E poi, dire "non funzionano" sarebbe anche da cretini, perché se le avessero provate, anche maldestramente, avrebbero ottenuto qualche risultato, in un modo o nell'altro, a meno che non stessero semplicemente facendo un'affermazione propagandistica allo scopo di proteggere interessi economici e politici.

Ma questo non è il punto. Il punto è semplicemente questo: sì, avrebbero potuto avere tutte le tecniche. Avrebbero potuto averle tutte. Non le avevano, ma avrebbero potuto averle e avrebbero potuto sperimentarle tutte, a casaccio e alla carlona come fanno loro, senza che funzionassero, perché tra loro non c'era neanche un Dianeticist. Non c'era nessuno che fosse addestrato nelle discipline fondamentali di Dianetics, e questo costituisce il 50% o più della tecnologia che avrebbero potuto mettere insieme. Questo è molto importante, non vi pare?

Ora ve ne racconto un'altra: Reg ed io, mentre navigavamo in lungo e in largo sulle acque profonde del mare blu, inventammo un corso che non aveva niente a che fare con Scientology, ma aveva a che fare con gli affari e il commercio e consisteva comunque in un'applicazione molto

vasta di Scientology al campo degli affari e del commercio. Ma il corso aveva tutt'altro scopo e Reg pensò che fosse una buona idea, la mise in pratica e il corso ebbe un successo strepitoso. Credo che continui tuttora e che vada molto bene.

L'unico guaio è che ora tutti gli altri stanno cercando di entrare in scena. Questo corso non è altro che un gesto amichevole, un bel gesto amichevole; cerca di aumentare l'abilità di vendita dei commercianti al dettaglio e dei loro impiegati e così via, al fine di vendere più attrezzature e via di questo passo. Ecco il suo scopo. Tutti hanno cercato di seguire la corrente. Altre persone hanno iniziato a insegnare questo corso, a insegnare i propri corsi per raggiungere lo stesso risultato. Recentemente, una ditta ha richiesto l'insegnamento del corso di Reg a tutto il suo personale. Arrivano richieste di questo genere particolare.

Ma Reg a quel punto ha fatto un'affermazione generale che è particolarmente pertinente a questa conferenza, e così via. Ha detto: "Beh, non c'è da preoccuparsi per la concorrenza o perché altre persone tengono questo corso. Cominceranno e falliranno, ma non riusciranno a copiarlo". Bene, questi sono i fatti. Quel corso potrebbe andare avanti, potrebbero, per dirla con le loro parole, "insegnare dei corsi simili", far questo, far quello e quell'altro, ma naturalmente sarebbero, se non altro, sempre consapevoli del fatto che stanno insegnando un surrogato, che non stanno insegnando quello autentico. E la gente avrebbe sempre la vaga sensazione di non partecipare al vero corso sulla vendita.

Questo di per sé, entra in scena in misura sufficiente (persino per l'imitatore) sotto forma di overt o qualcosa del genere, da fargli cominciare un alter-is ossessivo, e l'affermazione di Reg sul fatto che non riescono a copiarlo diventa assolutamente vera. Non riescono a copiarlo e non vogliono copiarlo, e questo è tutto. E che questi altri corsi siano probabilmente iniziati... non so esattamente come siano andate le cose, non mi sono tenuto molto informato, ma penso che altri corsi siano iniziati e che a quest'ora siano già scomparsi, mentre il copiare questo corso ha suscitato un grande entusiasmo in diversi luoghi e penso che tale corso stia ancora continuando. Un grande successo. Probabilmente uno dei gesti amichevoli più delicati che una ditta abbia intrapreso da molto tempo.

Naturalmente, una delle ragioni per cui ha successo è che, in una certa misura, è Scientologicamente orientato. Ma dato che quel corso non veniva copiato, non aveva un successo strepitoso.

Supponiamo che in questi altri corsi che insegnano, che sono imitazioni di questo corso, insegnassero esattamente gli stessi metodi; cioè che adottassero la tecnica o qualcosa del genere. Supponendo che lo facessero e via dicendo, ci sarebbe comunque un elemento mancante di qualche tipo. Quell'elemento sarebbe il fattore mancante che farebbe fallire il corso che si insegna.

Non voglio insistere troppo su questa particolare analogia, è soltanto interessante notare che anche una cosa semplice come l'insegnare a un venditore a trattare bene i propri clienti, e cose del genere, anche questa fallisce quando la si fa uscire dai suoi canoni disciplinari. Quindi anche una cosuccia del genere fallisce; e così vanno le cose.

Non so quanta tecnologia vada perduta nelle università a causa del fatto che ogni professore ricava il 90% del suo stipendio facendo comprare i suoi libri agli studenti. Quando si avrà riscritto tutto ciò che James Watt ha scritto, penso che avremo perso i motori a vapore. Ed è molto probabile che oggi forse non ci sia al mondo un solo fuochista dei motori a vapore che abbia compreso realmente la tecnologia del vapore. È stata alterata, distorta, duplicata male, e così via.

Mi vengono in mente i vecchi del mestiere che sapevano il fatto loro. Una volta, stavo facendo un servizio su un raduno aereo e vidi un tipo che se ne stava lì in piedi. Era una bella giornata di sole e lui indossava calosce e aveva un ombrello. L'ombrello era chiuso, ma l'aveva a portata di mano. Era una stupenda giornata di mezza estate e mi chiesi che cosa ci facesse quello strano personaggio a un raduno aereo, in mezzo a tutti quei piloti spericolati ecc. Stavo facendo un servizio per *The Sportsman Pilot* e pensai che questo avrebbe potuto essere un tocco pittoresco, così, senza farmi notare, gli scattai una foto; poi gli chiesi come si chiamava.

Il suo nome era Young ed era stato il secondo uomo al mondo a volare dopo i fratelli Wright. Aha! Era probabilmente uno dei più famosi pionieri dell'aria mai esistiti. Mi feci leggermente rosso in viso. Con il passar degli anni era diventato prudente (immagino che la sua prudenza non si spingesse ancora al volo) ma ai suoi tempi l'aeroplano decollava con un'ambulanza che, da sotto, gli correva dietro. Proprio così! In quel modo, si riusciva a salvare più piloti. Quest'uomo era un essere scatenato in quel campo particolare. Beh, fu molto interessante parlare con lui; alla fine, scrissi un articolo su di lui ed egli mi mostrò i suoi album di ricordi, con ritagli di giornale, foto e così via.

Fui particolarmente affascinato dal fatto che esistessero 13 metodi per far volare qualcosa di più pesante dell'aria, 13 metodi, e quello dell'ala fissa era solo uno di questi e, tra l'altro, uno di quelli che incontravano meno favore. E uno dei motivi per cui incontrava favore o veniva addirittura usato, è che non ci voleva un grande ingegno meccanico per costruirlo. Ma c'erano altri 12 metodi per far volare qualcosa che fosse più pesante dell'aria; più pesante dell'aria, non palloni o dirigibili. C'è un'infinità di metodi per tenere in aria un velivolo. C'è il principio del bastone rotante, per cui se si lancia un bastone in un certo modo, si metterà a ronzare, ruotando, si metterà a ronzare e poi s'impennerà verso l'alto. Fa un'impennata straordinaria. E non è altro che un bastone rotante. Ci sono un sacco di sistemi di volo di questo tipo particolare.

Dato che ci si è concentrati sull'ala, essa ha vinto. E ora in tutto il mondo ci sono velivoli che funzionano con questa ala fissa che spunta dalla fusoliera, principalmente perché i primi pionieri dell'aria non avevano i mezzi o le possibilità per costruire qualcosa di più esoterico o di diverso, e così le ricerche si concentrarono su quel metodo e il risultato è ciò che oggi chiamiamo aeroplano.

Era interessante ascoltare il vecchio signor Young, che ai vecchi tempi progettava queste cose; era molto interessante ascoltarlo con quel suo tono di disappunto per il fatto che si fosse scelto di portare avanti la ricerca in base a quel metodo in particolare, visto che era uno dei meno funzionali e dei meno efficienti. Ecco un vasto insieme di tecnologia, che non è mai stata sviluppata e che è andata perduta nel primo decennio di questo secolo. Moltissimi metodi di volo, e nessuno di essi ha mai fatto progressi. Beh, l'unico a venir sviluppato è stato quello che era facile da realizzare.

Beh, il fatto che uno di questi metodi sia emerso e sia stato sviluppato è molto interessante. Questa è probabilmente l'unica cosa che si dovrebbe osservare. Ma nelle civiltà è quasi una consuetudine che un insieme di conoscenze venga alla luce, una parte di esse venga incanalata in una determinata specializzazione, poi questa parte venga duplicata male e il resto della tecnologia vada perduto.

Accidenti, come mi piacerebbe parlare con James Watt a proposito dei motori a vapore. Lui probabilmente potrebbe spiegare tutto quello che c'è da sapere sulle caldaie ad alta pressione. Solo che non ebbe il tempo, i soldi, i materiali per costruirne una. Ma può darsi che ci fossero decine di metodi per utilizzare il vapore, che sono semplicemente andati perduti, capite?

Ciò che state studiando ora è una tecnologia perduta; tecnologia perduta. Voi direte: "Beh, la civiltà progredisce e vince comunque". Bene, lasciate che vi inviti ad andare più o meno in qualsiasi direzione dal punto in cui vi trovate in questo momento, a Saint Hill, e a percorrere una distanza di quindici, venti chilometri; vi sfido a non trovare entro tale percorso i resti di civiltà che non hanno vinto. Ce ne sono dappertutto qui intorno: civiltà morte, civiltà perdute, civiltà che non esistono più. Tutto a causa di tecnologia perduta. Si comincia a specializzarsi in una trovata ingegnosa, non c'è niente per svilupparla, alla fine se ne perdono le parti ed essa scompare. La civiltà potrebbe benissimo dipendere da quell'unica trovata ingegnosa; non c'è niente che l'appoggi. In altre parole, va perduta. I cambiamenti, le svolte e gli sviluppi impreveduti di queste cose sono affascinanti.

Ci sarebbero molte altre cose da dire a proposito di queste civiltà, ma l'unica cosa che in questo momento voglio mettere in rilievo è che non sono qui. Non esistono. Non sono tra noi. Ed erano buone civiltà a quei tempi: la civiltà bretonne-romana, la civiltà danese e quella sassone che erano qui - tutte incredibilmente diverse - la civiltà normanna che era qui... Sono dappertutto nei paraggi.

E che dire della civiltà celtica, che esisteva prima? Dev'essere stata una civiltà notevole. Può capitare di leggere di bighe di vimini che si lanciano alla carica nella foresta di Ashdown. Come? Bighe di vimini che si lanciano alla carica nella foresta di Ashdown? Beh, è così che riferisce il nostro buon amico Cesare.

Questa civiltà è sparita. Non ne sappiamo niente. Dev'essere stata piuttosto avanzata. Eppure lo scenario di questa battaglia, si trova nel raggio di una quindicina di chilometri da Saint Hill. Dov'è andata a finire questa civiltà? Com'era? Era una civiltà piuttosto esoterica: bighe di vimini! Magari qualcuno ha dimenticato come s'intrecciavano i vimini. Chissà cos'è successo a quella civiltà, vedete?

Il problema qui è che la tecnologia va perduta e noi dobbiamo studiare in che modo. Va perduta perché la gente non è capace di studiare. Questa è davvero l'unica ragione per cui va perduta. È un principio fondamentale veramente interessante, ridurre ogni cosa a questo particolare principio fondamentale. Ci risparmia quindi di addentrarci in principi esoterici come "non riuscivano a duplicare" e "non riuscivano a far questo"; è semplicemente perché non riuscivano a studiare.

Le civiltà tendono ad elevarsi fino ad un certo punto massimo e poi, sotto la tensione dei combattimenti e di vari fattori e così via, cominciano a perdere la loro tecnologia. Beh, la perdono semplicemente perché nessuno la studia.

Prendiamo ad esempio questi tipi, gli argentieri inglesi. L'Inghilterra oggi non produce più l'argenteria che produceva una volta. Una volta i suoi artigiani erano molto, ma molto famosi. Poi arrivò un governo laburista, che aumentò la tassa sull'argento fino al punto in cui l'argento britannico non poteva più essere venduto. Tanto valeva che mettessero al muro gli argentieri inglesi e li fucilassero, poiché essi mutarono corso dedicandosi poi ad altri mestieri e la tecnologia andò perduta. E in questo momento è tecnologia praticamente perduta. È solo nell'ultimo decennio o giù di lì che è andata perduta. Per capire perché non si può più comprare argenteria, si dovrebbe discutere la cosa a fondo con un gioielliere. Si può comprare argento antico, si può comprare argento del passato. Ci sono ancora due o tre argentieri in attività e via dicendo.

Beh, che ne dite di questi tipi? Ci sono tipi che hanno imparato quest'arte e ci sono un sacco di libri di testo sull'argomento; quella tecnologia esiste ancora, ma andrà perduta. Sicuramente andrà perduta. E che dire del vecchio artigiano che rimane nella fabbrica? Conosce perfettamente il mestiere. È circondato da persone, e improvvisamente si potrebbe verificare una rinascita di quel soggetto. Beh, tutti dipendono esclusivamente da lui; non imparano il mestiere. Semplicemente, dipendono da lui per conoscerlo. E tutto finisce nel vicolo cieco dell'incapacità di imparare, l'incapacità di studiare.

Beh, io mi sono sempre potuto vantare di essere molto veloce nello studio, quindi, personalmente, posso parlare

con una certa esperienza in questo campo particolare. Ma conosco la mia storia in proposito, e conosco i miei punti deboli. Quando nel mondo ci si comincia a preoccupare di meno della propria condizione mentale o qualcosa del genere, si può guardare realmente ad essa per scoprire se c'è qualcosa che non va, e avere il coraggio di ammettere che, qua e là, si potrebbe fare di meglio.

A proposito dello studio, c'è da dire che ci sono in giro un sacco di falsità, si potrebbe studiare un sacco di falsità e, quindi, diventare disillusi riguardo allo studio, a furia di studiare qualcosa di falso. Questa sarebbe una delle ragioni per cui si smette di studiare. In realtà non vedo per niente cosa c'entri, a parte il fatto che introduce l'idea del giudizio su ciò che si studia. Quindi, se si studiasse senza nessun giudizio su ciò che si sta studiando, o senza la capacità di valutare ciò che si sta studiando, o senza sapere ciò che si sta studiando, allora la propria capacità di studiare sarebbe davvero molto scarsa. Si assomiglierebbe semplicemente a un cinese.

Non che ci sia qualcosa di sbagliato coi cinesi, ma ricordo un episodio di quando andavo a scuola, penso che fosse in terza media. Frequentai la scuola media in luoghi e scuole diverse per alcuni mesi. Il problema che sorse in terza media era che nessuno riusciva a prendere 10, salvo due cinesi che frequentavano la scuola. Avevano imparato a studiare ma, se il loro era studio, allora anche i pappagalli hanno imparato a studiare. Si alzavano e snocciolavano il numero della pagina, il paragrafo e qualsiasi altra parte del libro di storia assegnata come compito; ve lo ripetevano a memoria. La più fantastica opera di duplicazione totale di cui si sia mai sentito parlare; tuttavia non sarebbero riusciti a dirvi di che universo si trattasse. E se si fosse cambiata una virgola, o chiesta loro un'opinione su quello che avevano studiato in quel modo, avrebbero immediatamente fatto fiasco, cosa che molto spesso accadeva. Sarebbero stati costretti a ricordarsi se si trovava a metà del libro o in fondo al libro, a quale periodo si riferiva, o cose del genere. Era la più fantastica opera di duplicazione in carta carbone che abbia mai visto e dava sui nervi al resto di noi, perché loro prendevano sempre 10 e lode e offrivano all'insegnante un metro di misura talmente cattivo che poi lui, naturalmente, non dava mai niente come 10 e lode alla semplice conoscenza dell'argomento. Così le nostre interpretazioni venivano rapidamente liquidate e di solito noi prendevamo appena la sufficienza. Non li perdonerò mai.

Comunque, scherzi a parte, questo è un caso di perfetta, completamente perfetta duplicazione senza un briciolo di raziocinio; questo è assolutamente disastroso, perciò non è questo il modo di studiare. È disastroso! Forse però bisognerebbe essere capaci di farlo, ma io la considererei una prodezza mentale e non penso che lo studio abbia qualcosa a che fare con le prodezze mentali. Lo studio ha a che fare con la comprensione.

In realtà, lo studio ha a che fare, fondamentalmente e nel modo più convenzionale, con una sola cosa: il desiderio di